

Consigli sull'allevamento all'aperto e sull'alimentazione dei Suini Neri e Maculati delle Alpi

Osservazione preliminare

L'allevamento all'aperto dei suini negli ultimi decenni è quasi andato a finire nel dimenticatoio. Qui abbiamo raccolto informazioni che i nostri allevatori hanno ricevuto tramandate, ma ci siamo cimentati anche ad accoglierne altre riguardanti altre razze che vengono di nuovo allevate sempre più all'aperto. Per quanto riguarda i Suini delle Alpi bisogna tuttavia considerare il fatto che vengono allevati soprattutto in aree alpine e prealpine. Con ciò vogliamo assicurarci che caratteristiche specifiche della razza quali la robustezza, la sobrietà, l'idoneità al pascolo e la redditività non vadano perdute. Qui di seguito diamo brevemente un paio di importanti consigli di carattere generale. Ai nostri allevatori auguriamo tanto successo e fortuna nella stalla ovvero al pascolo!



Stalla/ricovero

I Suini delle Alpi sono un gruppo di animali sociali a cui piace esplorare l'ambiente circostante e che si organizzano da sé il proprio territorio. Tuttavia non sopportano essere stipati in un recinto (essere allevati ammassati uno accanto all'altro). Il suolo deve essere cosparso a tappeto con paglia, cippato o altro materiale simile. La superficie da riposo delimitata da quella adibita alla defecazione e al consumo pasti deve essere di almeno 1,2 m² per animale.

Il ricovero al pascolo deve essere sempre un luogo asciutto, protetto dal vento e dalle intemperie. Una volta garantito ciò, i Suini delle Alpi possono essere tenuti anche in inverno tutto il giorno all'aperto. Il terreno intorno al ricovero o al rifugio viene consolidato per motivi igienici con materiale permeabile al fine di prevenire eccessi di acqua.

Spazi per muoversi

Lo spazio per muoversi dovrebbe essere suddiviso in uno spazio per muoversi in caso di maltempo e in uno con il beltempo. **Lo spazio per muoversi in caso di maltempo** almeno in parte consolidato è per lo più anche lo spazio per muoversi abituale che è sempre a disposizione degli animali. Si trova subito nella stalla ovvero nel ricovero e si suddivide nello spazio adibito al riposo/soggiorno, quello per il consumo dei pasti, l'angolo per la defecazione e quello per voltolarsi. Deve presentare tutti gli elementi che contribuiscono al benessere degli animali: paglia o simili, spazzola metallica / possibilità di grattarsi (ad es. un piccolo masso erratico), opportunità di tenersi impegnati, ecc. Il suolo deve essere antiscivolo e facile da pulire. Come materiale per coprire il suolo si adattano molto bene paglia o cippato/legno sminuzzato in cui gli animali possono anche ben grufolare.

Lo **spazio per muoversi con il beltempo** viene messo a disposizione solo se gli animali in base alle condizioni atmosferiche rovinano poco il terreno e possono ben utilizzarlo. Nella maggior parte dei casi questo viene dislocato facendo vari abbinamenti, in modo tale che il pascolo venga ben utilizzato senza esagerare. Alla libera uscita nello spazio per muoversi con il beltempo vengono spesso date anche delle limitazioni temporali, poiché gli animali dopo un certo tempo non si limitano più ad una semplice brucata, ma cominciano a spaccare il terreno (grufolare). Questo può essere ben accetto quando vengono dissodate zolle compatte, ma non quando si tratta di pascolare in pendii a rischio erosione. L'idea di introdurre un anello per suini non è affatto ben gradita a PatriMont, poiché ciò impedisce agli animali di comportarsi secondo il proprio modello (in Svizzera è persino proibito).

I pascoli per i suini devono essere recintati in modo tale da impedire di uscirne ma anche di introdurvisi dall'esterno. In caso di spazi per muoversi abituali comprendenti piccole superfici, il pascolo può essere effettuato con inferriate (ad es. reti metalliche elettrosaldate) che devono essere impiantate nel terreno per circa 40 cm di profondità. Le recinzioni di maggiori dimensioni vengono convenientemente provviste di 1-2 cavi elettrici di altezza variabile pari a 15-20 nonché 30-40 cm dal terreno. A seconda della regione, vengono prescritte dalle autorità in campo veterinario determinate condizioni da soddisfare per la configurazione delle recinzioni al fine di impedire che i cinghiali penetrino all'interno di esse (si veda l'appendice). In Germania l'allevamento all'aperto è consentito solo previa autorizzazione.

Luogo dove voltolarsi e sguazzare

Per il benessere degli animali, in particolare quando la temperatura supera i 20 gradi ovvero in caso di forte irradiazione solare, devono essere messe a disposizione una o più pozzanghere e un numero sufficiente di posti all'ombra. In questo modo i suini possono rinfrescarsi e regolare la propria temperatura corporea. L'allevatore può provvedere a far creare una pozzanghera artificiale in un luogo dove gli torna meglio e dove è semplice da ripulire. Nell'impianto si dovrebbe perciò prestare particolare attenzione all'afflusso e al deflusso dell'acqua. Per i suini la pozzanghera deve essere di semplice accesso, inoltre non dovrebbe presentare un'eccessiva profondità (profondità massima dell'acqua 30 - 50 cm).



Qualora non si fornisca alcuna pozzanghera artificiale, ci penseranno poi i suini a crearsene da sé una in un luogo che gli sembra adatto. Lo faranno soprattutto in posti umidi. Tali pozzanghere non sono probabilmente igieniche, poiché non possono essere ripulite, ma nella maggior parte dei casi risponderanno meglio alle esigenze degli animali.

Alimentazione

I Suini delle Alpi sono animali senza grandi pretese e risultano con ciò idonei ad un allevamento di tipo estensivo. Se vengono nutriti con mangime concentrato, ingrassano molto rapidamente e se poi si muovono poco all'aperto possono avere problemi di fertilità. In particolar modo il grano è causa più tardi nella carcassa di una scadente qualità di grasso. Resti di pane, pasta ecc. non dovrebbero perciò essere dati loro in pasto, se non come esca in piccole dosi. Gli animali devono tirare avanti possibilmente con foraggio secco e fresco, ghiande, faggiola (pascolo) e mangime di

produzione propria (frutti cascherecci, ecc.) e altrimenti brucare. Le proteine devono essere assunte principalmente durante il pascolo quando si bruca, gli alimenti ad alto contenuto energetico devono costituire al massimo un terzo fino alla metà della razione di cibo (patate, farina di orzo, eventualmente anche farina di mais, scarti del mugnaio come crusca, ecc.). In inverno vengono somministrati fiori di fieno, fieno tagliato corto (secondo e terzo taglio), in aggiunta crusca di frumento, orzo – un eventuale miscuglio di farina di mais che raggiunga al massimo mezza razione. Anche patate e scarti di cucina sono ben graditi (ma l'importante è non dar loro resti di cibo bollito e condito che rendono il grasso di maiale rancido, si consideri anche la normativa a difesa degli animali). La razione dei pasti è anche da accordare in base alle possibilità di movimento.

Abbeveratoio:

I suini devono in qualsiasi momento avere libero accesso ad acqua potabile fresca. A seconda del tempo atmosferico e dell'alimentazione hanno bisogno di 5-10 litri al giorno, le scrofe che allattano una quantità corrispondente a due fino a tre volte tanto. Come abbeveratoi da pascolo si adattano perfettamente degli abbeveratoi "self service" mobili che sono semplici da spostare e contrastano efficacemente la compattazione del suolo tutt'intorno all'abbeveratoio. Gli abbeveratoi "a mammella" oggi non si usano più per motivi inerenti alla tutela degli animali, risultano invece più idonei i piccoli abbeveratoi "self service" a forma di vasca. Il corretto funzionamento degli abbeveratoi deve essere controllato ogni giorno e devono essere puliti regolarmente. Un'acqua senza difetti rappresenta l'alimento più importante in assoluto!

Gestione del pascolo:

Tanto meno terreno è a disposizione, tanto più con attenzione devono essere curati il pascolo e la gestione di esso. I suini vengono lasciati al pascolo in uno stato di fame. Così si mettono a brucare abbondantemente, grufolano meno e non rovinano le zolle erbose. Un continuo avvicinarsi di pascoli è importante, affinché restino sempre disponibili delle giovani piantine alte quanto una mano. Un pascolo viene utilizzato per circa 3-5 giorni, poi è la volta di quello successivo. Dopo 20-30 giorni – a seconda della stagione e dell'altezza sul livello del mare – il foraggio è ricresciuto e può essere riutilizzato ancora. Una scrofa assume al giorno ben 15-20 kg di erba. I suini con il loro comportamento alimentare contengono le piante con fusto e a foglia grossa. Attraverso ciò si sviluppano delle basse occasionalmente complesse formazioni vegetali. Proprio nei pascoli alpini questo rappresenta un importante aspetto ecologico. In caso di prolungato periodo piovoso, si dovrebbe rinunciare a mettere a disposizione degli animali lo spazio per muoversi con il beltempo, poiché i lombrichi che giungono in superficie inducono i suini a grufolare e la tenuta del terreno diminuisce.

Accoppiamento

Raggiunti i 6 mesi, i Suini delle Alpi sono sessualmente maturi. Si consiglia tuttavia di non lasciare accoppiare le femmine prima dell'VIII-XII mese, affinché gli animali siano di sufficiente costituzione. I cuccioli d'animale dovrebbero venire dimessi e separati dalla madre al più tardi dopo 3 mesi, poiché questa si può già trovare poco prima del parto successivo. Se non si segue questa procedura, i porcellini più anziani possono portar via il latte materno a quelli più giovani e la giovane figliata può in seguito morire di fame. Bisogna separare i cuccioli d'animale sessualmente maturi a seconda del sesso per impedire degli accoppiamenti consanguinei.



Nascita/nidificazione

La durata della gravidanza delle scrofe è di ca. 115 giorni (oppure 3 mesi, 3 settimane, 3 giorni), un nuovo accoppiamento della scrofa può seguire già pochi giorni dopo la nascita, ma dovrebbe aver luogo non prima di 4 settimane dopo! Sono possibili 2 figliate all'anno, una figliata può portare alla luce fino a ca. 12 porcellini.

Con sufficiente offerta di posto ed un allevamento nel rispetto degli animali ovvero senza stress, si può di regola fare a meno di gabbie per la scrofa che sta figliando ed anche della separazione del verro ovvero degli altri membri della famiglia. Divorare il porcellino ovvero la propria figliata fa pensare ad una mancanza di tranquillità e a prime nascite.

- **Nascita al pascolo:** la scrofa si cercherà da sé un posto dove farsi il nido sistemandosi poi eventualmente con l'aiuto di altre scrofe. A tal fine deve avere accesso a materiali da nido della più disparata specie (rami, erba, paglia). L'allevatore non interviene in tale circostanza. Protegge solo il posto del nido dai predatori o eventualmente dal pericolo di caduta dei porcellini in luoghi scoscesi.

- Nascita nella stalla:

L'allevamento in gruppo di scrofe è possibile fino ad una settimana prima della nascita dei porcellini (si veda anche la normativa relativa alla tutela degli animali nei vari paesi). Ma la scrofa madre deve anche potersi appartare dal gruppo prima della nascita. A questo scopo l'allevatore le mette a disposizione una stalla da parto della grandezza minima di 7 m² (almeno 2,5 x 2,5 m). Qui è importante fornire materiale idoneo al nido (paglia lunga, fogliame, ecc.) affinché la scrofa possa crearsi una conca adatta al porcellino. Per i porcellini deve essere approntata una via di fuga con una lampada riscaldante dove si possono ritirare. Il pericolo che i porcellini rimangano schiacciati viene ad es. affrontato con l'introduzione di una traversa/stanga a ca. 20 cm di distanza e 20 cm di altezza dalla parete, anche in combinazione con la via di fuga per i porcellini e la lampada riscaldante.

Castrazione

Il detto „il verro costituisce già da sé la metà dell'allevamento“ mostra come l'allevamento si basi fondamentalmente sulla buona qualità dei verri. La castrazione dei suini di genere maschile è perciò in Europa Centrale un punto importante. Nella maggior parte dei luoghi i porcellini vengono castrati entro 10-14 giorni dopo la nascita, in Austria senza l'uso di anestesia solo fino al settimo giorno di vita. In Svizzera dal 2010 la castrazione è permessa solo praticando l'anestesia

totale. In Inghilterra e in Irlanda non si pratica per tradizione alcuna castrazione. Questa viene vista in modo critico dalle persone attente alla salvaguardia dell'ambiente e degli animali e si mira sempre più a rinunciare alla castrazione dei giovani verri.

Per non arrecare difficoltà gli allevatori di PatriMont, ad ogni figliata bisogna lasciare almeno un animale maschio non castrato che corrisponda ai criteri per l'allevamento oppure alle direttive di coloro che amministrano l'allevamento. Per quanto possibile i porcellini dovrebbero essere castrati tra la seconda e la terza settimana di vita solo praticando anestesia.

Criteri di allevamento

I criteri per la scelta dell'allevamento vengono soddisfatti solo nel corso del tempo. I porcellini sono perciò difficili da giudicare. Questo vale soprattutto per i seguenti criteri: orecchie pendenti (visibili solo dopo ca. 2 mesi); muso lungo, zampe lunghe, corpo tozzo e tarchiato vengono alla luce solo più tardi nel corso dello sviluppo giovanile. Le setole lunghe sono visibili persino solo negli animali adulti più grandi.

Nella scelta dei porcellini per l'allevamento (per lo più nel primo mese) ci si basa perciò soprattutto sul colorito, la vitalità, lo stato di salute e la natura paciosa degli animali. Gli animali scelti per l'allevamento devono essere contrassegnati entro 1 mese con il marchio all'orecchio di PatriMont per una chiara identificazione (ID per il libro genealogico).

Motivi che portano ad escludere l'allevamento

L'integrazione nell'allevamento del Samolaco non più di razza pura e del Suino Maculato dell'Alto Adige non è ancora cosa compiuta, proprio per questo si giungerà ad una completa formulazione dei motivi che portano ad escludere l'allevamento, quando la fase di consolidamento sarà ad un livello avanzato.

Se nonostante la presenza di una recinzione si giunge all'accoppiamento con cinghiali, l'intera figliata viene esclusa dal futuro allevamento.



Pubblicazioni (estratto)

- L'allevamento all'aperto del suino; edizione: Laore Sardegna - Agenzia regionale per lo sviluppo in agricoltura (scaricabile dal sito www.nerodellealpi.org, voce Partecipazione)
- Linee guida della Regione per allevare suini all'aperto; edizione: C.R.P.A. Emilia-Romagna (scaricabile dal sito www.nerodellealpi.org, voce Partecipazione)

Links:

- Video "Porci comodi: allevare suini all'aperto"
<http://tinyurl.com/zsomrmu>
- Manuale "Allevare suini all'aperto"
<http://tinyurl.com/zapki4b>

Settembre 2016